

La gestione della pandemia: strategia o improvvisazione?

La pandemia, tragedia da anni annunciata e attesa, ha finalmente, ma drammaticamente, reso di dominio pubblico quanto folli siano le scelte sociali fatte dalla razza umana tanto da farci dubitare del nostro intelletto.

Cito in particolare, ma l'elenco è lungo:

- La scelleratezza della globalizzazione a tutti i costi
- L'inadeguatezza dell'OMS con l'inesistenza di un piano di difesa contro le pandemie
- L'inconsistenza dell'Unione Europea

L'OMS (Organizzazione Mondiale per la Sanità), al di là del fatto che tale nome sia un'assunzione od un conferimento, condizione tutta da chiarire, si è rivelata essere in realtà un'organizzazione composta da burocrati al servizio dell'economia mondiale; di fronte alle emergenze i personaggi che la compongono sembrano incapaci o impossibilitati a dichiarare tempestivamente la realtà dei fatti.

La portata e l'impatto a livello mondiale di quanto stava succedendo in Cina fin da metà gennaio sono stati da subito chiari a pochi; avrebbero però dovuto esserlo a tanti nell'ambito di chi per lavoro è chiamato ad occuparsi di questi scenari; eppure, inspiegabilmente, l'allarme è scattato con grave ritardo e tutte le conseguenti misure sono andate a rilento e senza coordinazione tra gli stati.

Inoltre il messaggio sociale avrebbe dovuto essere rivolto alla protezione del prossimo, non all'autodifesa: **non siamo individui sani in un mondo infetto, ma individui infetti in un mondo ancora in larga parte sano.** Il nostro dovere è quello di proteggere i nostri simili dall'infezione affinché non possano a loro volta trasmetterla ad altri, tra questi i nostri familiari ed amici. Questo anche in relazione al fatto che, come detto, la capacità di difendersi è molto limitata, mentre la capacità di non offendere è molto elevata. La disposizione fondamentale per ottenere questo è la protezione di naso e bocca, giacché è certo che la trasmissione del virus avviene attraverso la respirazione. Negli ambienti ristretti anche l'utilizzo di guanti diventa importante. Sembrano concetti semplici e non allarmanti; perchè dunque non vengono diffusi, malgrado l'esperienza cinese in tal senso parli chiaro?

La spiegazione è forse semplice e disarmante, forse complessa e motivata. Generalmente però gli eventi storici hanno origine e sviluppo semplici, dettati dalla contingenza e dall'impulso; solo dopo lungo tempo e da parte di persone non coinvolte nascono le motivazioni importanti o le teorie complottistiche. Semplice o complessa che sia, trovo comunque grave che la popolazione sia tenuta nell'ignoranza, in una situazione in cui tranquillizzare produce un effetto peggiore che allarmare.

Nella contingenza gli apparati pubblici non sono stati in grado di fornire tempestivamente mascherine e guanti per tutta la popolazione, quindi non ne hanno indicato la necessità per non dover ammettere la propria incapacità a fornirli e dover far fronte alle relative proteste. Per quanto riguarda l'Italia questa situazione è ancora diffusa in gran parte delle regioni. Qui emerge la drammaticità della dipendenza per qualsiasi cosa da altri stati, in particolare dalla Cina. Già a gennaio sarebbe dovuta scattare la conversione di unità produttive nazionali alla produzione di mascherine e guanti, oltre che di respiratori e altri strumenti clinici per la gestione dell'epidemia. Ammessa l'iniziale e diffusa sottovalutazione del problema, questo avrebbe dovuto avvenire almeno a febbraio, non certo solo a marzo e in maniera risicata.

Quello che lascia stupefatti è la mancata valutazione delle conseguenze delle suddette omesse indicazioni. Basti pensare al numero di contagi che derivano dagli errati comportamenti delle persone nei supermercati e nei punti di ritrovo lasciati a lungo aperti.

Non sarebbe stato ben più utile, anche se politicamente meno redditizio, dichiarare da subito la necessità degli strumenti di non offesa e fornire le indicazioni necessarie a produrre da sé, ove non disponibili sul mercato, tali strumenti con banali accessori casalinghi? O quantomeno raccomandare la protezione di naso e bocca con sciarpe, fazzoletti o strumenti similari? Una volta chiarito il trattarsi di strumenti non di difesa, ma di non offesa, qualsiasi mezzo sarebbe infatti stato meglio del nulla e avrebbe ridotto di un fattore dieci o cento la possibilità di contagio a distanza. Tanto più che poi, tardivamente, tali disposizioni arrivano, come al solito prima a livello regionale e solo in seguito a livello nazionale.

Considerato il danno certo in termini di vite umane, anche dal punto di vista politico meglio sarebbe stato ammettere ad un certo punto la mancanza di acume e conseguente tempestività, facilmente vendibili in

linguaggio politichese e peccati tutto sommato veniali nell'iniziale situazione di stress, piuttosto che sottoporsi successivamente ad una impietosa analisi storica che non mancherà.

Ma le motivazioni potrebbero non essere così banali. Impedire la diffusione del virus dopo qualche decina di contagi è praticamente impossibile. Quindi l'obiettivo passa dal contenere al diluire nel tempo per evitare il collasso del sistema sanitario, che in particolare nel nostro paese è stato via via impoverito da tagli di personale e chiusura di ospedali. In quest'ottica l'introduzione progressiva e non immediata di limitazioni e il fatto di aver mantenuto aperte delle porte al contagio possono trovare una motivazione: viene perseguito l'obiettivo di raggiungere un'immunità di gregge nel giro di qualche mese, giacché l'individuazione di un farmaco o di un vaccino non è predicibile, e nel frattempo si cerca di adeguare la struttura sanitaria. Se così, il tentativo di mascherare tale politica alla popolazione ha avuto la drammatica conseguenza di non tutelare le fasce di popolazione a rischio, in particolare gli anziani, per le quali avrebbe dovuto essere gestito un adeguato isolamento.

Si spiegherebbe anche l'apparentemente inconcepibile fatto di non aver isolato determinate zone privilegiate, a cominciare dalle isole e dalle valli che avrebbero potuto essere facilmente preservate. Non si spiega, invece, il perché si sia scelto di bloccare quasi completamente l'economia anziché stabilire dei criteri per fascia di età; è infatti chiaro da tempo che gran parte della popolazione contrae la malattia in modo pressoché asintomatico e che questo è legato all'età; maggiore è l'età, maggiore è il rischio di complicanze. Apparirebbe quindi sensato consentire ai giovani di uscire e lavorare con moderate limitazioni, provvedendo ad inibirne i contatti con i parenti e la popolazione di maggiore età. Anche qui i criteri di urgenza e il peso delle responsabilità hanno sicuramente giocato contro, ma un blocco parziale anziché pressoché totale delle attività sarebbe stato possibile; in generale finora i virologi istituzionali presentati dai media non hanno dato gran lustro alla categoria.

Intanto in questo scenario la globalizzazione, che ha trovato libero sfogo in quest'epoca ispirata dalla Dea ignoranza e dal Dio denaro, arranca. Anche chi ci aveva creduto, e mi riferisco ovviamente solo alla parte non corrotta della nostra società, comincia a rendersi conto di quanto sia pericolosa. Gli stati si chiudono a riccio all'insegna dell'ognuno per sé o del si salvi chi può e le risorse vengono a mancare. Mamma Cina chiude le tette per due mesi e i cuccioli muoiono. Credo che nella nostra realtà l'80% delle nostre aziende sia destinato a chiudere i battenti senza le forniture dalla Cina. Ci si chiede: ma i nostri governanti dov'erano? A cosa pensavano mentre concedevano alle nostre aziende di spostare all'estero la stragrande maggioranza delle nostre produzioni e forniture? Tanto poi mamma torna e si riprende i cuccioli.

Se si assenta la Cina, possiamo forse guardare all'Europa? Nossignori, perché di fatto l'Europa non esiste e questa epidemia ne ha disintegrato anche le apparenze. Gli stati si sono isolati, nessuna disposizione comune; chi aveva a disposizione dotazioni sanitarie ne ha vietata l'esportazione, chi ha intercettato merce in transito l'ha sequestrata e distribuita ai propri ospedali. Nessuna politica comune è stata possibile, perché di fatto non esiste alcuna organizzazione politica e ogni stato è sovrano. A ben poco serve il ricatto economico, unica arma comunitaria, quando l'economia è già allo sfascio.

Quel che è peggio, ogni stato è sembrato ripetere gli stessi errori: politica di non intervento prima, corsa ai ripari dopo. Facciamo in modo almeno che questa lezione serva per il futuro, perché queste sono situazioni a cui dovremo abituarci. Con la MERS e con la SARS già ci erano state date preziose opportunità per prepararci e le abbiamo ignorate; adesso abbiamo avuto un avvertimento che ha il sapore dell'ultimatum. Scendiamo in campo per farlo valere.

www.safeinitaly.it